



Congresso Nazionale Forense – Roma Settembre 2006

**1^ Mozione**

L'Unione Triveneta dei Consigli dell'Ordine degli Avvocati.

Preso esame:

dei deliberati delle omologhe Unioni degli Ordini della Sicilia (11/09/2006) e degli Ordini della Lombardia (13/09/2006), con cui sono stati richiamati principi fondamentali e condivisi in ordine all'ordinamento forense;

dei "Principi fondamentali per la riforma dell'ordinamento Forense" di cui al deliberato dell'assemblea dell'organismo unitario del 17/09/2006 e dei relativi lavori preparatori di cui alla conferenza di Napoli cui essa Unione Triveneta ho preso attiva parte;

dei punti enunciati nell'intervento di apertura del Presidente del C.N.F.;

del progetto di riforma dell'ordinamento forense elaborato dall'OUA e dal CNF;

del progetto di riforma dell'ordinamento forense elaborato dal proprio iscritto avv. Dario Donella, progetto di cui segnala la condivisa individuazione della figura professionale dell'avvocato e la particolare attenzione al rapporto ed alle connessioni con gli aspetti previdenziali della professione (punto anch'esso di fondamentale importanza);

**I) rileva:**

a) la sostanziale unitarietà nella valutazione dei principi fondamentali che devono reggere la professione, sottolineando, vista l'attualità dei tempi, l'imprescindibile importanza della indipendenza dell'avvocato e delle sue rappresentanze e l'inderogabile esigenza che l'esercizio della professione forense ed il relativo tirocinio cessino di costituire "area di parcheggio" per soggetti in attesa di occupazione o "sottooccupati";

b) la sostanziale possibilità di individuare soluzioni soddisfacenti e idonee, atte a risolvere i problemi delle strutture organizzative degli avvocati, ritenendo che la diversità di quelle proposte sia frutto e dimostrazione dell'impegno posto nell'affrontare problematiche complesse e nel valutare ogni aspetto positivo e negativo delle possibili scelte: esemplare in tal senso essendo risultato il civile dibattito e l'impegno posto dagli intervenuti nella recentissima Conferenza di Venezia.

**II) Ritenendo quindi a portata** del Congresso l'individuazione di linee condivise sui principi fondamentali e di soluzioni concrete accettabili sugli aspetti organizzativi e strumentali e dichiarandosi pronta a partecipare lealmente e senza pregiudizi alle scelte necessarie:



**esprime** il proprio sostegno ai “principi fondamentali” quali espressi nel documento dell’OUA e del CNF richiamati, segnalando, ad integrazione dei medesimi:

- a) la necessità dell’effettività dell’esercizio della professione quale requisito per il mantenimento della iscrizione all’albo richiamando l’attento esame di tale aspetto quale contenuto nell’elaborato dell’avv. Donella
- b) la necessità di prevedere tra i principi stessi il massimo sostegno e la migliore valorizzazione dell’attività dei Consigli dell’Ordine, anche sotto profili di efficienza, nell’ambito dei compiti loro propri e quindi prevedendo norme che meglio consentano anche la disponibilità di adeguate risorse finanziarie;
- c) prevedere coerenti disposizioni per l’attività di tutti gli Avvocati nell’ambito dell’Unione Europea.

III) Inoltre, traendo, nell’ambito delle soluzioni rilevanti per il nuovo ordinamento forense, dalla peculiarità della propria esperienza:

fiducia negli enti locali del proprio territorio onde l’Unione Triveneta sollecita che sia consentita e prevista la partecipazione attiva delle Regioni sia alla gestione organizzativa della Giustizia nel territorio, sia l’intervento di sostegno alla professione forense con particolare riferimento alla formazione ed all’aggiornamento;

la necessità che dall’Ordinamento professionale siano espressamente consentite e previste forme di collaborazione e di coordinamento degli Ordini territoriali su base distrettuale o interdistrettuale (o regionale e interregionale), nonché di partecipazione ad Organismi e strutture internazionali, in particolare nell’ambito dell’Unione Europea.

Ciò premesso, **intende tuttavia ribadire** che il ruolo e il prestigio dei professionisti avvocati non può prescindere:

a) dall’effettivo ruolo e prestigio della Giustizia Italiana, di cui gli avvocati italiani si sentono, come sono, una componente essenziale, onde appare impegno prioritario che la Giustizia sia effettivamente considerata come una funzione primaria, essenziale ed indelegabile dello Stato cui destinare le necessarie risorse e che si consideri l’innegabile crisi che la investe come problema centrale e prioritario da affrontare e risolvere;

b) da una legislazione che, pur nella complessità necessariamente conseguente alla complessità dei rapporti della società moderna, pervenga a risultati almeno accettabili di chiarezza, coerenza e sistematicità e così anche consenta di pervenire ad una giurisprudenza con le stesse caratteristiche;

solo, infatti, affrontando e risolvendo i punti sopra menzionati gli avvocati italiani potranno svolgere effettivamente il loro ruolo di tutela dei diritti del cittadino, mentre suonano perfino “irrisori” gli inviti a “competitività” nella situazione attuale della Giustizia o a “concorrenzialità” nell’attuale situazione del numero degli iscritti e candidati all’iscrizione nell’Albo.



IV) **Esprime** pertanto al Parlamento, al Governo, all'opinione pubblica, il fermo invito a che vengano affrontati i problemi della Giustizia italiana la cui crisi irrisolta costituisce precisa responsabilità del mondo politico, dichiarandosi pronta a confronto costruttivo tanto quanto a proseguire in sede locale le fatiche esperienze già avviate

V) **Conferma** la propria piena fiducia in un aperto confronto, senza pregiudiziali di facciata, che consenta di individuare una soluzione legislativa per le professioni, idonea a contemperare le esigenze dei professionisti e quelle dei cittadini e delle imprese, tanto quanto di individuare le soluzioni peculiari necessarie per la professione forense quali conseguenti alle funzioni ad essa affidate dalla Costituzione.

VI) **Stigmatizza** ogni volontà abdicativa del ruolo dello Stato nell'esercizio della funzione giudiziaria quale manifestata anche con la trascuratezza nell'affrontarne i problemi tanto quanto ogni, assurda, volontà "punitiva" nei confronti degli avvocati italiani quale espressione di norme inutilmente gravatorie di incumbenti e carichi nei loro confronti o di svalutazione del loro titolo e ruolo, laddove l'apporto di conoscenza e di cultura proprie della professione forense costituiscono puntelli fondamentali della "qualità della vita" e della "competitività" e, quindi, sono idonee a tutelare quelle esigenze del "mercato" al punto massimo di compatibilità con le peculiarità della professione forense;

#### **chiede**

che anche i punti sub II) e III) siano approvati dal Congresso e che di essi sia tenuto conto nella auspicata mozione di sintesi conclusiva che dovrà esprimere compiutamente i "principi fondamentali";

#### **chiede**

che i principi medesimi siano sottoposti con la massima evidenza, fermezza e urgenza alla classe politica e che ne sia resa nel contempo pienamente informata l'opinione pubblica, anche al fine di far conoscere le peculiarità e l'insostituibilità della funzione svolta dall'Avvocatura;

#### **riaffermando**

la piena legittimità della protesta fin qui portata avanti dagli Avvocati in ogni sua manifestazione a fronte della lesione dei valori essenziali, anche costituzionalmente tutelati, della Giustizia e della professione e ponendo fin d'ora in evidenza un programma di nuove forme di protesta da attuare in ipotesi di mancato preventivo confronto.

Roma, 22 settembre 2006